

INTERVENTI

Un contributo al dibattito congressuale del PCI-PDS

LA CRISI DELLA DC

Uscire dal dibattito interno

Di Marco Pierini*

Dopo tanto discutere, in modo spesso paralizzante, all'interno del PCI e delle sinistre credo sia urgente riportare l'attenzione su quello che accade fuori di noi e soprattutto sull'avversario di sempre: la Democrazia Cristiana ed il suo sistema di potere. Credo si possa affermare che stiamo assistendo ad una vera e propria crisi della D.C. Nel corso del suo quarantennale dominio, la D.C. ha conosciuto una sola crisi reale alla metà degli anni 70, uscendone vittoriosa anche grazie alla inadeguatezza della politica del PCI.

Oggi possiamo parlare della seconda crisi della D.C., diversa, ma altrettanto profonda della prima. Questa crisi ha vari aspetti, fra cui non credo sia decisivo il peso dello scontro interno, comunque di difficile lettura. Quello che credo sia importante è la perdita di consenso nella società civile. Il sistema di potere costruito nei decenni appare sempre più inadeguato alle esigenze di un paese moderno; i nodi dell'inefficienza, del clientelismo, della corruzione, dell'illegalità diffusa vengono al pettine proprio mentre cade il collante ideologico dell'anticomunismo. Sia chiaro, non credo che assisteremo a massicci spostamenti di voti dalla D.C. verso la sinistra e il PDS in particolare. Credo piuttosto che la D.C. rischia di perdere molto a favore delle Leghe e meno, ma comunque in maniera non ininfluente, a favore della Rete o comunque a scapito del suo crescente distacco dal mondo cattolico. Questo nuovo logoramento

elettorale si sovrappone ad una tendenza negativa in corso da tempo, sia pure con oscillazioni. Non credo assisteremo ad un crollo elettorale, ma ad una perdita di qualche punto percentuale che, unito al prevedibile recupero del PDS e ad una sostanziale stabilità del PSI, porterebbe ad un netto ridimensionamento della D.C.: Se questa analisi è fondata e tenendo conto della ormai notevole mobilità del corpo elettorale, è realistico aspettarsi una vera sconfitta della D.C. e forse anche la perdita della maggioranza relativa in una delle prossime tornate elettorali. Si aprirà a questo punto la possibilità concreta di un governo delle sinistre, o comunque di una maggioranza che escluda la D.C.. Questa prospettiva è entusiasmante quanto preoccupante. Già una volta le sinistre hanno mancato all'appuntamento con la storia, restituendo alla D.C. quel potere che il paese le stava negando. Certo, la tenace denuncia del socialcomunismo portata avanti da Achille Occhetto lascia ben sperare. Ma la situazione è oggettivamente molto difficile. Il quadro internazionale è mutato e difficilmente potrà essere usato il ricatto dell'intervento esterno e della risposta violenta. Questa relativa sdrammatizzazione dello scontro politico è una novità profonda, da valorizzare, ma che non risolve i nostri problemi restituendoci invece intatte le nostre responsabilità. In questi anni il paese si è degradato, l'inefficienza degli apparati pubblici, l'intreccio fra politica ed affari, l'illegalità diffusa, la perdita di



senso delle grandi ideologie e subculture attorno a cui si è costruita la nazione, insomma il cosiddetto sfascio che ci circonda ha raggiunto livelli tali che rende difficile elaborare una proposta politica che, dopo aver raccolto il necessario consenso elettorale, possa realmente marciare. Schematizzando molto: un parlamento ed un governo diversi potranno fare buone leggi, ma sarà questa pubblica amministrazione a doverle porre in atto e questo paese a doverle recepire. Inoltre le Leghe possono sì essere l'elemento decisivo del logoramento elettorale democristiano, ma non saranno certamente interlocutori positivi di un futuro governo delle sinistre. Al contrario, le Leghe diffondono nella società veleni pericolosi, seminano le radici di conflitti gravi e destabilizzanti. Il futuro governo delle sinistre rischia quindi di trovarsi alla testa di un paese malato e diviso, oltre a dover fran-

teggere la rabbiosa reazione degli sconfitti. La situazione non è e non sarà facile. Le soluzioni non sono semplici e credo che nessuno ne abbia di pronte. Ma certo per rispondere a questa sfida il PDS deve ricostruire prima di tutto un rapporto reale con la società civile. Deve riuscire ad elaborare un programma di governo realistico che tenga conto della complessità e della pesantezza del reale, ma che al tempo stesso possa essere tradotto in parole d'ordine chiare e comprensibili, in obiettivi concreti e verificabili. Devono essere chiari i nostri obiettivi e come vogliamo raggiungerli. Deve essere chiaro l'obiettivo di fondo che ci muove: smantellare il sistema di potere democristiano, rinnovare la classe dirigente, cambiare profondamente il paese.

* Membro del Comitato per la Costituzione di Follonica.

GROSSETO

Costituito su iniziativa del Consiglio della Circostrizione il Centro di documentazione su Barbanella

LA STORIA DI BARBANELLA

Il Consiglio del Centro ha deciso di dare avvio ad un programma triennale

DI S.P.

Lo scopo fondamentale è la ricerca e l'acquisizione di documenti sulla storia del "quartiere di Barbanella", ma il Centro appena costituito si propone di raccogliere, conservare, ordinare e offrire allo studio ogni tipo di documento relativo al territorio per ricreare la memoria storica.

Il periodo che viene messo a fuoco va dagli inizi del XIX secolo fino ai giorni nostri. Fu infatti nella prima metà dello scorso secolo che la piana di Barbanella venne interessata dalle grandiose operazioni idrauliche del bonifichimento leopoldino e dalla realizzazione del conseguente piano viario e ferroviario.

Il periodo seguente occupa approssimativamente la seconda metà del secolo e comprende il passaggio dal Granducato Lorenese al nuovo Regno D'Italia, dopo l'unificazione; caratterizzato dalla presenza dell'azienda agricola di Bettino Ricasoli e dalla realizzazione di un altro tratto della ferrovia, è il periodo della colonizzazione del territorio in senso agrario durante il quale si procede al tentativo della bonifica Baccanni.

Il terzo periodo riguarda lo sviluppo di Barbanella dagli inizi del nostro secolo fino ad oggi e l'espansione edilizia tra le due guerre, con particolare attenzione all'installazione dell'aeroporto militare. Una volta delineato il campo di indagine si è ritenuto opportuno offrire subito una indicazione attraverso una prima iniziati-

va pubblica da tenersi entro il '90 e il cui nucleo principale sarà costituito da una mostra di documenti del Catasto Leopoldino opportunamente riprodotti in collaborazione con l'Archivio di Stato di Grosseto. La Circostrizione di Barbanella ha già assicurato il finanziamento.

La mostra illustrerà la fisionomia del territorio agli inizi del secolo scorso, prima degli interventi della bonifica, riassumendone così lo stato che più o meno aveva conservato per secoli dopo il progressivo impaludamento dell'antico lago Prile. L'allestimento è stato affidato all'architetto Viti, su ricerca storica della Dott.ssa Isabella Papiotto. Collabora Michela Casini (Università di Firenze) per la parte grafica. E' prevista la stampa di un opuscolo, prima fase di una più consistente pubblicazione relativa al territorio di Barbanella.

Intorno all'iniziativa principale ne ruotano altre: un ciclo di almeno tre conferenze nel periodo di apertura (non meno di 15 gg.) e nel luogo della mostra (la scuola media G.B. Vico); Una petizione popolare chiederà di trasformare in monumento ai lavoratori della bonifica l'unico ponte granducale rimasto integro che si trova, ormai inutilizzato, proprio sul territorio della circostrizione. Un concorso riservato agli studenti e ai diplomati del Liceo Artistico "Pietro Aldi" (unico Istituto superiore presente in Barbanella), proporrà il marchio e il logo



del Centro. Per il 1991 si lavorerà sul bonifichimento Leopoldino e sulla colonizzazione di Bettino Ricasoli. E' in programma una mostra sulla meccanizzazione agricola che proprio nella piana di Barbanella conobbe la sua fase pionieristica e venne applicata alla gran coltura. La costruzione della ferrovia il cui primo tratto in assoluto, nel territorio della provincia di Grosseto, fu quello che dal confine livornese andava all'attuale stazione attraverso Barbanella (circa 1840/1860) e l'edificio di Villa Ricasoli, polo della fase di trasformazione in senso agrario costituiscono idue grossi poli di

interesse per il futuro. In definitiva, il progetto tende a dimostrare come il "Quartiere", in apparenza privo di monumenti e memorie storiche, in realtà è esso stesso monumento della memoria storica leggibile attraverso alcune emergenze architettoniche, morfologiche e strutturali di grande rilievo e notevole interesse. Ogni fase del progetto vedrà la presenza della scuola nei suoi vari gradi, dalle elementari all'università ed è agli Istituti scolastici, in particolare a quelli presenti sul territorio della Circostrizione, che sono stati richiesti attenzione, collaborazione e indirizzi, sia al programma che alla sua realizzazione.